

POSTAZIONI REGIONALI RETE RURALE NAZIONALE REPORT SECONDO SEMESTRE

Dicembre 2021





Postazioni Regionali
Rete Rurale Nazionale
report secondo semestre

Dicembre 2021





Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2021-23

Scheda progetto 27.1, Postazioni Regionali "CREA - Politiche e Bioeconomia "
Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Cura del documento:
Roberto Cagliero, Novella Rossi, Francesca Varia

Impaginazione e grafica:
Anna Lapoli, Roberta Ruberto



INDICE

AGGIORNAMENTO COSTI SEMPLIFICATI	5
AGGIORNAMENTO INDICATORI CONTESTO	6
CALCOLO COSTI standard M1.2	7
ELABORAZIONE PIANO STRATEGICO PAC IN STATI REGIONALIZZATI	8
PAC POST 2020: OTUPUT FORMAZIONE.....	10
PAC POST 2020: RELAZIONE TRA OUTPUT E OS.....	11
SOSTEGNO RECINZIONI PER ATTIVITÀ ZOOTECNICA SU SUPERFICI FORESTALI	13
SUPPORTO A ECOMUSEI.....	18
VALUTARE LA COMUNICAZIONE	21



AGGIORNAMENTO COSTI SEMPLIFICATI

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: PR Piemonte

Postazione coordinatrice: Molise (MI)

Tematica: gestione

Parola Chiave I livello: rendicontazione

Parola Chiave II livello: costi semplificati

Misura / Operazione: -

Azione attivata: redazione di un report tematico e di un documento di aggiornamento

- ✓ Individuazione del fabbisogno

Si richiede un chiarimento complessivo e di sistema in merito all'utilizzo dei costi semplificati e un aggiornamento il più recente possibile.

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito è stato redatto un report di sistema in merito all'utilizzo dei costi semplificati, che integra un precedente report tematico sui costi standard; si è prodotto anche un documento di confronto sulla nuova Guida alle OCS (2021) dei servizi della Commissione, elaborata dopo l'entrata in vigore del Reg. Omnibus n. 1046/2018, con la precedente Guida OCS EGESIF_14-0017 (2014), evidenziandone le novità introdotte dal citato regolamento.

Il report tematico: OPZIONI SEMPLIFICATE IN MATERIA DI COSTI (OCS) RENDICONTAZIONE E CONTROLLO è disponibile al link:

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23331>

Il documento di confronto: ***Guida alle opzioni semplificate in materia di costi (OSC): finanziamenti a tasso forfettario, tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie [ai sensi degli articoli 67, 68, 68 bis e 68 ter del regolamento (UE) n. 1303/2013, dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1304/2013 e dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1299/2013] - VERSIONE RIVEDUTA (2021/C 200/01) vs EGESIF_14-0017*** è invece disponibile presso il coordinamento delle Postazioni Regionali



AGGIORNAMENTO INDICATORI CONTESTO

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Regione Umbria

Postazione coordinatrice: Piemonte (RC)

Tematica: monitoraggio

Parola Chiave I livello: contesto

Parola Chiave II livello: indicatori

Misura / Operazione: -

Azione attivata: coinvolgimento scheda 4.1 e Ufficio DISR II

- ✓ Individuazione del fabbisogno

In merito alla batteria del PSR dei dati relativi ad alcuni indicatori di contesto (ANC), i Servizi della Commissione hanno richiesto un aggiornamento. Si tratta di un obbligo regolamentare?

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito sono stati coinvolti l'Ufficio DISR II – Programmazione dello sviluppo rurale del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e gli esperti della Scheda 4.2 – Monitoraggio e valutazione.

Dal confronto con il Ministero, non è emerso alcun obbligo formale nell'aggiornare gli indicatori di contesto. Del resto, aggiornare i valori di baseline, ovviamente, significherebbe anche rivedere tutti i target e in generale la programmazione e questo non appare molto coerente.

Si indicano alcuni documenti comunitari e nazionali, disponibili sul portale della rete, sull'argomento:

Sintesi della 12° Riunione del Gruppo esperti per il monitoraggio e la valutazione della PAC Bruxelles, 8 febbraio 2018

MINUTES 12th Meeting of the EXPERT GROUP FOR MONITORING AND EVALUATING THE CAP 08 FEB 2018

Proposed simplification of SFC2014: Section 7 "Evaluation" of Annual Implementation Reports Expert Group for Monitoring and Evaluating the CAP 8 February 2018

Approaches in using common Rural Development indicators in regional RDPs, Good Practice Workshop "Specific challenges in using common RD indicators at regional level", Rome, 6 and 7 March 2013

Good Practice Workshop "Choosing and using Context Indicators for rural development", 15 and 16 November 2012, Lisbon



CALCOLO COSTI standard M1.2

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: PR Piemonte

Postazione coordinatrice: Marche (AB)

Tematica: gestione

Parola Chiave I livello: rendicontazione

Parola Chiave II livello: costi standard

Misura / Operazione: 1.2

Azione attivata: elaborazione di metodologia e redazione di un documento tematico

- ✓ Individuazione del fabbisogno

Coerentemente con gli obiettivi comunitari di semplificazione amministrativa e ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, la Regione Marche ha espresso la necessità di applicare le Unità di Costo Standard (UCS) alla sottomisura 1.2.A "Azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole e forestali" del PSR 2014-2020 in modo da facilitare le procedure per la rendicontazione dei progetti. La Regione Marche ha richiesto di individuare una metodologia di calcolo.

- ✓ Azione attivata

Per rispondere alla richiesta, la PR Marche ha elaborato una specifica metodologia e redatto un documento di illustrazione.

La prima operazione è consistita in una ricognizione degli altri PSR regionali per verificare la possibilità di applicare metodologie esistenti. Da questa ricognizione, è emerso che solo le Regioni Veneto e Lazio hanno definito le UCS nell'ambito della sottomisura 1.2.

La metodologia proposta si basa sui dati messi a disposizione dalla Regione Marche provengono dal Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR). Si tratta del numero di azioni informative rendicontate e dagli importi relativi alla spesa totale rendicontata richiesta e ammessa, distinti per dettaglio investimento, codifica investimento, progetto e bando.

Il documento "Metodologia per il calcolo delle Unità di Costo Standard relative alla sottomisura 1.2.A del PSR Marche 2014-2020" è disponibile sul sito della Regione Marche.

https://www.regione.marche.it/portals/0/Agricoltura/ProgrammazionePSR20142020/AllegatiPSR/18_Metodologia%20di%20calcolo%20UCS%20M1.2.A%20-%20PSR%20Marche%202014-2020.pdf



ELABORAZIONE PIANO STRATEGICO PAC IN STATI REGIONALIZZATI

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Assistenza tecnica regione Lazio

Postazione coordinatrice: Piemonte (RC)

Tematica: Programmazione

Parola Chiave I livello: PAC post 2020

Parola Chiave II livello: logica di intervento

Misura / Operazione: -

Azione attivata: coinvolgimento scheda 4.1 e Ufficio DISR II

- ✓ Individuazione del fabbisogno

In merito alla redazione dei futuri Piani Strategici della PAC, si chiede di avere informazioni in merito all'avanzamento dei processi, specialmente nella compilazione della logica di intervento, presso altri Stati Regionalizzati.

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito sono stati coinvolti l'Ufficio DISR II – Programmazione dello sviluppo rurale del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e gli esperti della Scheda 4.1 – Monitoraggio strategico.

Durante il seminario di alto livello organizzato dalla DG Agri di fine luglio scorso il rappresentante spagnolo aveva citato il sito del proprio ministero come contenitore informativo con il vasto pubblico, con il partenariato e con le Comunità autonome per la redazione del Piano strategico della PAC.

<https://www.mapa.gob.es/es/pac/post-2020/>

Diversamente, per il processo avviato in Francia, si può fare riferimento ai seguenti link:

<https://agriculture.gouv.fr/pac-post-2020-le-plan-strategique-national-en-cours-delaboration>

<https://impactons.debatpublic.fr/>

Infine (aggiornamento a ottobre 2022) si può fare riferimento a alcuni contributi specifici svolti nell'ambito delle attività della Rete Rurale:

Giacardi A., Manzoni P., Pierangeli F., Mazzocchi G., Cagliero R IL PERCORSO DI DEFINIZIONE DEI PIANI STRATEGICI NAZIONALI PAC 2023-2027 NEGLI STATI MEMBRI REGIONALIZZATI: UN CONFRONTO FRA ITALIA, FRANCIA E SPAGNA, Agriregionieuropa Numero Speciale - Agricalabriaeuropa n. 1, Ott. 2021



Mazzocchi G., Cagliero R., Monteleone A., Angeli S., Tarangioli S., LA PRIORITIZZAZIONE DELLE ESIGENZE NEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE PAC 2023-2027, Rete Rurale Nazionale, Mipaaf, Roma.

Giacardi A., Cagliero R., Pierangeli F., Manzoni P., PSN, DALLA DIAGNOSI ALLA DEFINIZIONE DELLE ESIGENZE DI INTERVENTO NEGLI STATI MEMBRI REGIONALIZZATI, PianetaPSR numero 105 settembre 2021



PAC POST 2020: OTUPUT FORMAZIONE

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Regione Piemonte

Postazione coordinatrice: Abruzzo (BC)

Tematica: gestione

Parola Chiave I livello: rendicontazione

Parola Chiave II livello: costi standard

Misura / Operazione: -

Azione attivata: confronto con scheda 4.2 – Monitoraggio e Valutazione e scheda 4.1 Monitoraggio strategico

- ✓ Individuazione del fabbisogno

Nell'ambito del lavoro coordinato dal Ministero per la definizione del futuro Piano strategico, è stato richiesto di fornire una quantificazione degli indicatori. In merito all' O.33 sulla formazione, si fa riferimento indifferentemente ad azioni o altre unità come beneficiari, ore...

Es. l'output della formazione è:

- *n. corsi*
- *ore di formazione*
- *persone formate*

Quale tipo di informazione sarebbe da utilizzare per poi mettere a sistema le diverse indicazioni derivanti da diverse Regioni per arrivare agli unit of amount?

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito sono stati coinvolti gli esperti della Scheda 4.1 – Monitoraggio strategico e della scheda 4.2 – Monitoraggio e Valutazione.

Si conferma che i documenti comunitari riportano *“The total number of information, knowledge exchange, training, advice, innovation promotion and awareness actions (including setting-up of advisory services) or other units (e.g. hours and farmers) carried out for farmers and non-farmers (excluding advice actions reported under O.2) in the Financial Year concerned”*.

Va sempre tenuto in conto che il punto centrale non è tanto un eventuale processo di aggregazione, perché ogni volta che si cambia “units” si dovrebbe fare una riga di importo unitario. Tuttavia, sarà necessario fare una stima del Risultato e dell’Output aggregato e quindi trovare il modo per ricondurre al Numero delle Azioni tutte le attività diverse. Al momento, però, dalla Commissione non sono giunte indicazioni definitive.



PAC POST 2020: RELAZIONE TRA OUTPUT E OS

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Regione Emilia-Romagna

Postazione coordinatrice: Emilia-Romagna (VL)

Tematica: PAC post 2020

Parola Chiave I livello: programmazione

Parola Chiave II livello: logica di intervento

Misura / Operazione: -

Azione attivata: coinvolgimento scheda 4.2 e 4.1

- ✓ Individuazione del fabbisogno

La versione inviata dal Ministero di fine settembre sulla redazione del Piano Strategico non prevede l'incrocio con gli OS; il documento indica gli indicatori di output e di risultato e il collegamento con il tipo di intervento, ma non con gli OS. Tuttavia, dal momento che si intende collegare i fabbisogni, che sono molti rispetto all'OS, per il tipo di intervento, si chiede se esista ad oggi un documento che colleghi gli OS agli indicatori di output.

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito sono stati coinvolti gli esperti della Scheda 4.2 – Monitoraggio e valutazione e della Scheda 4.1 - Monitoraggio strategico.

Dal confronto tra gli esperti delle schede 4.1 e 4.2, si conferma che non sussiste correlazione tra output e Obiettivi Strategici. L'output è collegato solo ed esclusivamente alla tipologia di interventi (macrocategoria). Esiste, diversamente, una relazione chiara e normata nella bozza di regolamentazione tra OS e indicatori di risultato.

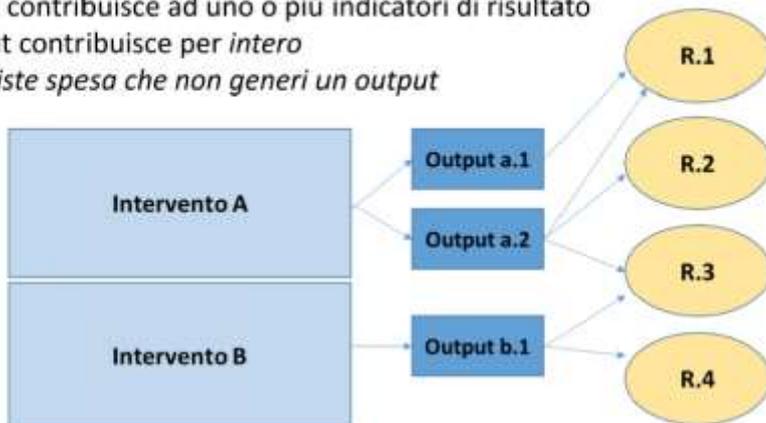
Si può tracciare una sorta di filiera dei diversi passaggi: un intervento → un output che può concorrere a uno o più indicatori di risultato appartenenti a diversi OS (immagine sotto).

In altri termini, il track di programmazione non funziona più come sulle Focus Area attuali.



Dalle indicazioni della Commissione (cover note) ...

- ❖ Esiste una relazione diretta tra un intervento e un indicatore di output.
- ❖ Output contribuisce ad uno o più indicatori di risultato
- ❖ L'output contribuisce per *intero*
- ❖ *Non esiste spesa che non generi un output*



Si allega il link dei documenti pronti già disponibili sul sistema degli indicatori 2023-27:
https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/MonitoraggioValutazione



SOSTEGNO RECINZIONI PER ATTIVITÀ ZOOTECNICA SU SUPERFICI FORESTALI

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Regione Toscana

Postazione coordinatrice: Toscana (PP)

Tematica: recinzioni

Parole chiave I livello: recinzioni

Parole chiave II livello: attività zootecnica, superfici forestali, suini allo stato brado

Misura/Operazione: Misura 4.1

Azione attivata: confronto fra PR

- ✓ Individuazione del fabbisogno

La Regione Toscana ha necessità di sapere se con la sottomisura 4.1 è possibile finanziare le recinzioni per la protezione dell'allevamento di suini allo stato brado, su superfici forestali, anche laddove vi sia un'azienda che ha la maggior parte dei terreni destinati a bosco.

La Regione si chiede se l'operazione 4.1.1 sia quella più giusta per finanziare questi interventi a carattere zootecnico (recinzioni), anche quando eseguiti in bosco, o se, in alternativa, sia possibile utilizzare anche la sottomisura 8.6 "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste".

- ✓ Azione attivata:

Per questo tipo di fabbisogno si è ritenuto opportuno attivare una modalità di confronto, su base volontaria, tra le diverse Postazioni Regionali della Rete e i Responsabili delle Schede di rete. La richiesta ha generato un dibattito sull'interpretazione della normativa fra le postazioni e i responsabili delle Schede di Rete interessate. Successivamente, sono giunte anche alcuni contributi dalle Regioni. Di seguito, si riportano i principali esiti di tale azione che, pur non avendo carattere di esaustività, è stata utile per la definizione del bando.

Dibattito fra postazioni e Responsabili delle schede progetto, di seguito qualche parere non vincolante:

1) Si potrebbero considerare sia la misura **4.1** che la sottomisura **8.6**, dipende se si vuole evidenziare la natura agricola o l'investimento su superficie forestale.

Di fatto, non si tratta di una attività agricola, ma attività zootecnica di pascolo brado in bosco. Su questo bisognerebbe insistere per usare la 8.6. Che, in fin dei conti, prevede un "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste": il salame dei maiali che pascolano in bosco non è un prodotto forestale?

2) Il discrimine rilevante per la finanziabilità degli investimenti nell'ambito della 4.1 è la natura del beneficiario, essendo la suddetta sottomisura destinata esclusivamente alle aziende agricole. Se si tratta di una spesa di investimento (recinzione) realizzata a fini produttivi (tutela del patrimonio zootecnico) da una azienda agricola (indipendentemente se tiene i suini in una stalla, in un terreno agricolo o su superficie



forestale) allora potrebbe essere tranquillamente ammissibile. Nel caso non si trattasse di una azienda agricola allora la 4.1 non si può applicare in nessun caso.

Volendo, l'operazione può anche essere finanziata con la 4.4 (investimenti non produttivi) se si riesce a dimostrare la finalità non strettamente produttiva dell'investimento (con un più forte accento sul contenimento di emergenze sanitarie) spuntando una intensità di aiuto più alta rispetto alla 4.1.

Non si evidenziano difficoltà insormontabili, soprattutto se legate alla natura del terreno su cui gli animali pascolano o la prevalenza di un tipo di terreno (agricolo o bosco) che l'azienda agricola possiede (non ci sono "limiti" regolamentari alla quantità di superficie agricola posseduta da un'azienda agricole per essere ammissibile, molte aziende agricole ad orientamento zootecnico hanno una superficie agricola molto ridotta, ma sempre aziende agricole rimangono in quanto producono prodotti di cui all'allegato I del TFEU).

Se fosse dell'azienda e la stessa può dimostrare il titolo di possesso, allora può rientrare nella 4.1, anche eventualmente, superando eventuali carenze degli organismi pagatori, attraverso l'integrazione del fascicolo aziendale con le superfici forestali. I

I titolo di possesso sia sufficiente per gli OP per integrare il fascicolo.

3) Alcune considerazioni in materia:

- fino ad oggi la CE non ha gradito che recinzioni di protezione per bestiame passassero come investimenti non produttivi 4.4 (in quanto tutelano la produzione...).
- se si parla di superfici forestali, e di pascolo in bosco, la 8.6 può essere una strada corretta. Come si gestiscano situazioni ibride di recinzioni che interessano sia SAU che aree bosco?? Forse la soluzione di demarcazione può stare nell'ammissibilità delle superfici.
- Si segnala il caso del PSR Piemonte che, in agroambiente M.10.1.6, compensa la custodia dai predatori, non pagando le infrastrutture (le paga in M4) ma compensando una sorta di scomodo sostitutivo alla guardia notturna.

In chiave PSN, visto il problema cinghiali, si tratta di un tipo di intervento/investimento da gestire bene.

Risposte generali pervenute dalle Regioni

Postazione Sicilia (FV)

Per quanto di conoscenza della postazione, delle difficoltà possono emergere qualora le superfici interessate siano forestali, dunque fuori la SAU riportata nel fascicolo aziendale, cui si aggancia l'Organismo pagatore e/o gli altri uffici preposti al controllo dell'ammissibilità degli investimenti sulla 4.1. In passato abbiamo avuto a che fare con questo tipo di problema per un altro comparto produttivo.

Si ritiene che ci sia un insieme di attività agro-silvo-pastorali per cui la netta distinzione tra "superfici agricole" e "superfici forestali, posta dall'attuazione della normativa UE dello sviluppo rurale, debba essere superata. Di seguito un ulteriore quesito: le recinzioni in oggetto, non potrebbero essere realizzate sulle stesse superfici forestali come investimenti non produttivi per la salvaguardia/resilienza del bosco esistente (ad esempio da rischio di incendi, ingresso di animali selvatici, qualcosa di simile)?

Sicilia

In Sicilia, i progetti che prevedevano esclusivamente spese per recinzioni sono stati esclusi dal bando della 4.1, così come sono stati esclusi interventi di recinzione dell'intera azienda.

Sono stati ammessi invece interventi di recinzione, anche su superficie boscata dell'azienda (proprietà) o nella disponibilità dell'azienda (affitto o comodato), quindi presente in fascicolo aziendale, se rientranti in un intervento più ampio collegato all'allevamento, per il quale si prevede il pascolamento (in genere bovini) o alla coltura da proteggere/delimitare. La recinzione, pertanto, riguarda l'area interessata dall'allevamento o dalla coltura, indipendentemente dal fatto che sia agricola o boscata, purché presente nel fascicolo aziendale, e rientrante in un piano di investimento che non si limiti alla sola recinzione.



Veneto

Per quanto riguarda il PSR 2014-2020 per il Veneto, nell'ambito del Tipo di intervento 4.1.1 vengono finanziate le "Recinzioni per la protezione da selvatici e predatori" normalmente utilizzate in allevamenti zootecnici nei pascoli montani.

La superficie forestale, a tutti gli effetti, può far parte della SAT aziendale ed essere, pertanto, ricompresa nel fascicolo aziendale. Non rileva per l'accesso al sostegno se l'allevamento suino venga effettuato su terreni ricompresi nella SAU o meno. D'altra parte, anche un recinto nel centro aziendale non assume la "dignità" di SAU. Pertanto, non sussistono impedimenti all'inserimento di questo investimento nel tipo di Intervento 411 che ne costituisce la naturale collocazione. L'investimento proposto non rientra invece nel tipo di intervento 8.6.1 che presenta diverse finalità pertinenti con le attività selvicolturali in senso stretto.

Molise

L'iniziativa "recinzioni per la protezione dell'allevamento di suini allo stato brado su superfici forestali" ha un fine produttivo (la recinzione è finalizzata all'allevamento di suini allo stato brado, alla protezione degli stessi dal contagio di patologie, alla produzione di carni) non ambientale (tutela del bosco).

Gli investimenti finanziati in ambito della sottomisura 4.1 hanno come finalità quella di incrementare la produttività dei fattori di produzione, ridurre i costi, ecc...: l'iniziativa potrebbe pertanto essere finanziata in questa sottomisura in quanto coerente con la finalità produttiva della stessa, indipendentemente dal suolo utilizzato (bosco) di cui l'azienda dovrebbe averne possesso o proprietà. Ovviamente occorre verificare l'esistenza dei requisiti necessari per effettuare un pascolo in un bosco: rispetto delle condizionalità (equilibrio tra l'allevamento e il rispetto dell'ambiente), carico di UBA, valutazione costi/benefici (costi recinzione, per quanti metri lineari, per quanti capi ...)

La sottomisura 4.4, ha carattere forestale, in particolare ad esempio l'intervento 4.4.2 in Molise, sostiene investimenti non produttivi per la prevenzione dei danni che può provocare la fauna selvatica alle produzioni agricole; tali investimenti non hanno finalità produttiva, pertanto tale sottomisura non sembra idonea. Ugualmente, nel PSR Toscana la 4.4.1 non sembra pertinente in quanto il fine dell'iniziativa non ha come obiettivo la conservazione del paesaggio e della biodiversità.

La sottomisura 5 (in Molise non attivata ma nel PSR Toscana è presente) è finalizzata al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione. Verificare se tra le calamità è possibile far rientrare anche la prevenzione da patologie zootecniche! Quelle vegetali sono comprese. Oppure tra le misure di prevenzione. Nel caso potrebbe essere utilizzata tale misura!

La misura 8 sostiene investimenti finalizzati alla tutela del bosco, al miglioramento della redditività delle foreste. In particolare, la sottomisura 8.6 (in Molise non attiva) prevede il "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste". L'investimento relativo alla recinzione di suini allo stato brado in area forestale non è finalizzato alla tutela del bosco (un pascolo potrebbe anzi non essere a favore della salvaguardia dell'area forestale) e tanto meno alla trasformazione e commercializzazione di prodotti forestali; l'iniziativa riguarda infatti investimenti aziendale diretti a proteggere gli animali da patologie, ridurre i costi di produzione e ad aumentare la produttività dell'azienda. La sottomisura 8.6 non sembra pertinente.

Emilia-Romagna

due considerazioni

- È opportuno distinguere l'attività di pascolamento da quella di stabulazione fissa
- Nel regolamento forestale è contenuta una definizione di pascolamento (articolo 2 lett. b) che apparentemente non considera coltivazione diversa da quella di erba o di altre piante erbacee da foraggio ma in articoli successivi si tratta anche di pascolamento di suini ... che presuppone utilizzo di prodotti non solo erbacei.

I due riferimenti rintracciati (articoli 37 e 55) non contengono divieti generalizzati, ma limitati a specifiche casistiche



Articolo 37

Gestione delle aree danneggiate da incendio boschivo o da calamità naturali

1. Fatti salvi le limitazioni e i divieti previsti dall'art. 10, comma 1 della legge n. 353 del 2000 per i boschi e i pascoli che sono stati percorsi dal fuoco e le indicazioni contenute nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nelle aree boscate, nei terreni pascolivi e nei terreni saldi, ancorché arbustati o cespugliati, percorsi da incendio boschivo e in quelli danneggiati da altre avversità, l'Ente forestale può prescrivere le modalità di intervento finalizzate al ripristino ambientale e funzionale del soprassuolo vegetale. Il proprietario o gestore è tenuto ad osservare tali prescrizioni.

Articolo 55

Modalità del pascolo

1. Le norme del presente articolo si applicano per l'esercizio del pascolo nei terreni pascolivi, saldi e saldi arbustati dei territori sottoposti a vincolo idrogeologico e nei boschi.
2. Salvo diversa, espressa autorizzazione dell'Ente forestale per territorio, il pascolo può essere esercitato nei terreni situati ad altitudine fino a 1.000 metri s.l.m. solo dal 15 aprile al 30 novembre e ad altitudine superiore (ai 1.000 metri s.l.m.) dal 15 maggio al 15 ottobre;
3. Il pascolo vagante, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi nei terreni appartenenti al proprietario o resi disponibili in ragione di uno specifico contratto, purché proprietà contermini non nella disponibilità ed eventuali altri terreni contermini in cui il pascolo è vietato siano garantiti dallo sconfinamento degli animali a mezzo di chiudende. Al di fuori di tale caso il pascolo deve essere esercitato sotto la sorveglianza di personale idoneo.
4. I pascoli montani appartenenti agli Enti pubblici devono essere utilizzati nel rispetto della normativa di settore e di eventuali specifiche norme contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e in conformità con le previsioni dei piani di gestione dei beni silvo-pastorali di cui agli artt. 10 e 11.
5. Per particolari esigenze di carattere ambientale, idrogeologico o selvicolturale e per il recupero di pascoli deteriorati, il pascolo può essere vietato o limitato dall'Ente forestale, che può altresì



prescrivere il sistema del pascolamento a rotazione o altre forme di utilizzazione in conformità alle buone norme di alpicoltura, determinando caso per caso il carico massimo di bestiame, la durata del pascolo ed i turni di riposo.

6. Nei giovani rimboschimenti e nei tagli di rinnovazione dei boschi cedui semplici matricinati e delle fustaie coetanee il pascolo del bestiame bovino, equino, ovino e **suino** è vietato prima che i polloni ed il novellame abbiano raggiunto l'altezza di 3 m.

7. In applicazione dell'art. 9 del regio decreto n. 3267 del 1923, gli Enti competenti per territorio possono eccezionalmente autorizzare il pascolo delle capre, esclusi comunque i casi di cui al comma 6.

8. Ai sensi dell'art. 10 della legge n. 353 del 2000 nei terreni pascolivi percorsi dal fuoco è vietato l'esercizio del pascolo per un periodo non inferiore a cinque anni dall'evento al fine di salvaguardare la copertura del terreno e consentire la ripresa del manto vegetale, nei boschi percorsi da incendio sono vietati per 10 anni il pascolo e la caccia.

9. Nei boschi distrutti o gravemente danneggiati da cause diverse dagli incendi e nei boschi deperienti, il pascolo di ogni tipo di bestiame è vietato fino a quando non si ripristinano le condizioni di densità e di struttura ottimali in relazione alle condizioni ecologiche del luogo. Verificato il ripristino delle condizioni di idoneità, previa specifica richiesta, il pascolo può essere autorizzato dall'Ente forestale con le prescrizioni ritenute necessarie.

10. L'allevamento brado o semibrado di qualsiasi tipo di bestiame, compresa la selvaggina ungulata, all'interno di idonei perimetri recintati è subordinata all'autorizzazione dell'Ente forestale, ferma restando la facoltà di prescrivere l'attuazione di misure gestionali diverse, idonee strutture di contenimento al fine di limitare eventuali effetti negativi sul territorio e, al limite, di fare sospendere l'attività già autorizzata, qualora si verificano danni al suolo ed al soprassuolo. La richiesta di autorizzazione deve riportare l'indicazione del numero dei capi, del tipo di bestiame e della superficie interessata distinta in aree boscate e non boscate.

11. Nei boschi delle aree con criticità ambientali di cui all'art. 19 il pascolo di ogni tipo di bestiame è sempre soggetto ad autorizzazione dell'Ente forestale con le prescrizioni ritenute necessarie.

12. Qualora ricorrano circostanze meteo-climatiche particolari e situazioni favorevoli, l'Ente forestale può individuare periodi diversi e più ampi di quelli stabiliti al comma 2, entro i quali è consentito esercitare il pascolo senza specifica autorizzazione.



SUPPORTO A ECOMUSEI

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Ires Piemonte

Postazione coordinatrice: Piemonte (RC)

Tematica: programmazione

Parole chiave I livello: Programmazione

Parole chiave II livello: ecomusei

Misura/Operazione: 7

Azione attivata: confronto tra le PR

- ✓ Individuazione del fabbisogno

In Regione Piemonte la politica di supporto degli ecomusei ha avuto inizio negli anni '90 e per molto tempo la Regione è stata una avanguardia in questo campo. Negli ultimi anni la Regione ha ricominciato a mostrare interesse per la Rete degli Ecomusei regionale e sta analizzando i modi per tornare a supportarla attivamente. Ires Piemonte, in questo quadro, chiede se nei PSR italiani siano presenti casi di supporto diretto ed esplicito agli ecomusei

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al presente fabbisogno si è fatto riferimento alle esperienze raccolte tra le diverse Postazioni della Rete.

Nel PSR **Calabria** non è presente alcun riferimento esplicito per il supporto degli ecomusei.

La sottomisura 7.4 (dove potevano rientrare le attività culturali e ricreative) sostiene invece solo investimenti per servizi di base a livello locale (uso di mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico, invecchiamento attivo e servizi alla persona).

Però, nella 16.9 relativamente all'azione per l'educazione ambientale, anche se non si fa esplicito riferimento agli ecomusei ma "*sostiene azioni per la promozione e implementazione di servizi di educazione alimentare e ambientale da parte di imprese agricole (iscritte all'elenco regionale delle fattorie didattiche) in cooperazione tra loro e con altri soggetti del territorio per ideare attività multifunzionali innovative finalizzate alla valorizzazione del mondo rurale, delle sue tradizioni e cultura, dell'attività agricola destinata alle produzioni abitualmente praticate sul territorio regionale e rivolte al consumo alimentare, alla salvaguardia dell'ambiente rurale e dei suoi ecosistemi*", è probabile che qualche ecomuseo sia tra i beneficiari delle aggregazioni che hanno partecipato. Pertanto, non c'è un riferimento esplicito ma non li esclude.

Nel PSR **Abruzzo** non si trova nessun riferimento specifico ad ecomuseo. In misura 7.4 con obiettivo trasversale "innovazione e ambiente", è citato "museo" insieme ad altre attività ricreative, nella descrizione dell'intervento. Potrebbero essere finanziati gli ecomusei tenuto conto lo sviluppo della scheda.

In **Emilia Romagna** la misura 7.4.02 ha incentivato le attività legate ai "musei", possibilmente anche gli ecomusei.



Nel PSR **Lazio** la parola esplicita "ecomuseo" non si ritrova, i musei in generale sono menzionati solo nella misura 7.5.1: Realizzazione, ristrutturazione, adeguamento ed informatizzazione di centri visita, musei, orti botanici.

Nel PSR **Sicilia**, non si ritrova nessun riferimento specifico ad ecomuseo. Tuttavia, nella Sottomisura 7.6 *"Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente"*, ed in particolare nei criteri di selezione, si parla di "Interventi di recupero finalizzati ad ospitare musei della civiltà e del paesaggio agrario

Anche nel caso del PSR **Veneto** non ci sono riferimenti specifici agli ecomusei, sebbene sia il Tdl 7.5.1 (Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali) che il Tdl 7.6.1 (Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale) prevedano l'attivazione di investimenti orientati al miglioramento qualitativo dell'offerta turistica e della fruibilità dei territori rurali, in coerenza con la politica turistica regionale, nonché il recupero del patrimonio architettonico rurale di interesse storico e testimoniale, insieme agli elementi tipici del paesaggio rurale. Inoltre, tra i beneficiari sono previsti enti locali territoriali e altri soggetti gestori del territorio, il che potrebbe far presupporre che gli ecomusei siano inclusi, almeno in potenza.

Tuttavia, la politica regionale è intervenuta in materia con la L.R. 30/ 2012, modificata con la n. 4/2019, prevedendo il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo del Veneto a quelle istituzioni che rispondono ai requisiti indicati e dettagliati nel relativo Disciplinare, approvato con DGR n. 1506 del 15.10.2019. Gli ecomusei possono richiedere la qualifica ed ottenere il riconoscimento regionale: questo consente di poter utilizzare un logo speciale e di entrare a far parte di una rete di musei di particolare importanza per il territorio.

Né nel PSR di **Bolzano** né in quello di **Trento** si fa alcun riferimento esplicito agli ecomusei. Tuttavia, in quest'ultimo la M7.5.1 prevede la possibilità di "realizzazione o riqualificazione, quest'ultima tramite adeguamenti funzionali di edifici o manufatti preesistenti, di infrastrutture su piccola scala di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione turistico – ricreativa, quali punti informativi per i visitatori, aree ricreative e di servizio", tipologia di intervento in cui forse potrebbero ricadere anche eventuali (eco)musei. Per altro, in Provincia di Trento gli ecomusei sono stati riconosciuti come "quale strumento dello sviluppo locale" tramite due leggi provinciali (n. 13/2000 e n. 15/2007) ed esiste anche una Rete degli ecomusei del Trentino.

Anche nel PSR della **Lombardia** non si fa riferimento agli ecomusei.

In Lombardia, però, con la legge regionale n. 25 approvata il 7 ottobre 2016 "Politiche regionali in materia culturale – Riordino normativo" che ha abrogato le precedenti 19 leggi regionali in materia culturale e all'art. 19 norma la materia, è promossa la costituzione e il riconoscimento degli ecomusei; si sostiene l'attività al fine di conservare e rinnovare l'eredità culturale vivente di determinati territori e delle popolazioni che li abitano, si favoriscono processi di sviluppo sostenibile a partire dal patrimonio locale e di salvaguardia dei paesaggi tipici lombardi al fine di valorizzare la diversità culturale dei luoghi. È favorito, inoltre, lo sviluppo dell'attività in rete e l'utilizzo di risorse della Unione europea, nazionali e private a sostegno degli ecomusei. La Regione riconosce gli ecomusei che possiedano adeguati standard qualitativi stabilendo specifici criteri e provvede alla verifica del mantenimento dei requisiti attraverso un monitoraggio periodico.

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/Cultura/Musei-ed-ecomusei/red-ecomusei-CULT/ecomusei>

Nel PSR **Basilicata** non risulta alcun riferimento agli ecomusei. Tuttavia nella Misura 7.6 (sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente) si fa riferimento ad



investimenti per ristrutturazione, ripristino, adeguamento funzionale di aree e manufatti, anche sottoposti a vincolo come da D. Lgs. n 42/2004 e ss. mm. ii., legati all'identità rurale purché connessi ad un progetto di valorizzazione, anche in relazione alla realizzazione/adeguamento di istituzioni documentarie, musei, centri espositivi e comprensivi dei costi di allestimento.

Anche in Basilicata si è intervenuti in materia con la Legge Regionale n.36 del 16/11/2018 Ecomusei e case di comunità, che disciplina sul proprio territorio gli ecomusei, come forme di partecipazione condivisa dal basso.

in **Molise** nel PSR non si fa riferimento espressamente agli ecomusei; tuttavia, nell'ambito della descrizione dell'intervento della sottomisura 7.4 è prevista la "realizzazione di investimenti, di piccola scala, finalizzati ad adeguare spazi pubblici per la realizzazione di centri multifunzionali per attività ricreative, sociali e per la cultura quali biblioteche, musei, ecc..;"

Anche in Molise con la L.R. n. 11 del 28/04/2008, la Regione è intervenuta in materia con l'istituzione degli ecomusei sul proprio territorio allo scopo di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure ed i fatti, la cultura materiale ed immateriale, le relazioni tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale.

In **Puglia** è plausibile (ma non certo) che gli ecomusei siano stati previsti da quale GAL (unici attuatori della 7) nelle SSL. Dopo approfondimento, in Puglia il GAL Daunia Rurale ha previsto (ma non è ancora partita) una regia diretta sul tema ecomuseo (Allegato estratto SSL)

Il PSR **Liguria** non nomina i musei e tantomeno gli ecomusei, ma potrebbero rientrare negli interventi della 7.4, in senso lato. Da una rapida ricerca in rete direi che non esiste nemmeno una legge regionale per il riconoscimento degli Ecomusei, che però, a questo punto informalmente, sono molto presenti in regione.

In **Piemonte**, gli ecomusei sono attivi da lungo periodo e hanno ricevuto, soprattutto a inizi 2000, una marcata attenzione anche di supporto. Attualmente sono attive una legge di riconoscimento e un bando specifico di supporto. Nei vecchi PSR erano previsti gli ecomusei come beneficiari specifici sia in Leader (alcuni GAL sono gestori di ecomusei) sia sul rinnovamento dei villaggi. Nell'attuale PSR (forse in relazione al bando diretto di sostegno) gli ecomusei non sono richiamati.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura/musei-ecomusei/ecomusei-regionali>.

Anche in **Valle d'Aosta** sono presenti diversi ecomusei, ma il PSR non fa loro riferimento.



VALUTARE LA COMUNICAZIONE

Avvio ricognizione: Il semestre 2021

Soggetto richiedente: Regione Lombardia

Postazione coordinatrice: Lombardia (RI)

Tematica: valutazione

Parola Chiave I livello: comunicazione

Parola Chiave II livello: on going

Misura / Operazione: -

Azione attivata: confronto con scheda 4.2 – Monitoraggio e Valutazione

- ✓ Individuazione del fabbisogno

Regione Lombardia richiede se ci siano degli esempi di indagini già condotte per valutare le attività di comunicazione svolte per il PSR, i risultati ottenuti e la loro efficacia, così come previsto dagli articoli 49 e 51 del regolamento (UE) n°1313/2013ammount.

- ✓ Azione attivata

Per rispondere al quesito sono stati coinvolti gli esperti della Scheda 4 4.2 – Monitoraggio e Valutazione.

Dal portale della Rete è possibile scaricare un documento di orientamento sulla valutazione della comunicazione. Il lavoro, realizzato nell'ambito della scheda 4.2, è stato progettato con l'intento di fornire agli utilizzatori finali delle indicazioni operative su metodi, tecniche e indicatori applicabili.

A tal fine, è stata strutturata una vera e propria cassetta degli attrezzi da cui poter attingere: tema di approfondimento → quesito valutativo → criterio di giudizio → indicatori e fonti.

È disponibile anche una breve rassegna di metodi e tecniche.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19783>

Nel repository della valutazione del portale della Rete è proposta una scheda di sintesi sull'approfondimento tematico (vedi link) realizzato a valere sul PSR Valle d'Aosta.

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20948>

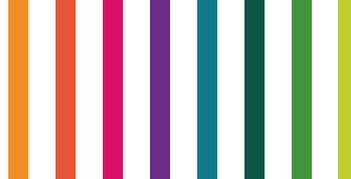
Anche presso Regione Piemonte è possibile scaricare il rapporto sulle attività di valutazione della comunicazione del PSR

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr/comunicazione-psr/al-via-valutazione-piano-comunicazione-psr>

(Aggiornamento al 15 settembre)

Nel repository della valutazione sul portale della Rete sono state aggiunte altre due esperienze che riguardano la comunicazione (PSR Toscana e Lazio).

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/23039>



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

